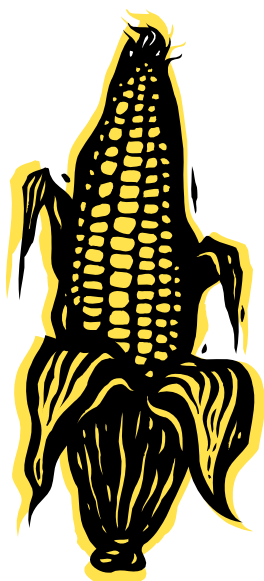


Europa che verrà

Speciale Luglio Europa AGRICOLTURA



Supplemento al numero di luglio

Notizie di rilievo

- La riforma del vino (Mariann Fischer Boel)
- Qualche dato sulla produzione del vino in UE (Matteo Fornara)
- Qualche dettaglio sulla riforma del vino (Matteo Fornara)

La riforma del settore vitivinicolo dell'Unione europea

Cosa ha fatto l'Unione europea per aiutare i propri viticoltori di fronte a una concorrenza crescente? Probabilmente non abbastanza, ma le cose stanno per cambiare.

I piani che presento oggi determineranno un radicale cambiamento nel modo in cui l'Unione europea sostiene il settore vitivinicolo. Essi tendono a migliorare la competitività dei produttori di vino europei, riconquistare quote di mercato, prosciugare il tristemente famoso "lago di vino" e semplificare l'attuale regime, preservando nel contempo le migliori tradizioni della vitivinicoltura europea, sostenendo le regioni rurali e salvaguardando l'ambiente.

Molti si chiedono perché la riforma sia necessaria. Non forse è vero che l'Europa è leader mondiale nel set-

tore del vino? Che produce i vini migliori e domina il mercato globale? La risposta ad entrambe le domande è sì. Ma ciò non basta a nascondere il fatto che stiamo cedendo rapidamente quote di mercato ai produttori dinamici di altre parti del mondo.

I consumi nell'UE stanno calando, le importazioni salgono del 10% all'anno, e senza riforma le eccedenze di produzione di vino nell'Unione europea raggiungeranno, secondo le stime, il 15% della produzione annua entro il 2010. E quel che è peggio è che spendiamo più di mezzo miliardo di euro all'anno solo per eliminare vino invenduto, per il quale non c'è mercato.

È indubbio che possiamo spendere meglio le risorse di cui disponiamo per misure positive, finalizzate a rafforzare la qualità e il richiamo dei nostri vini. Nel giugno dell'anno scorso ho avviato un dibattito sulla riforma, presentando quattro diverse opzioni. Dopo oltre un anno di

intense consultazioni, che hanno suscitato molta emozione e accese discussioni e dopo aver visitato molte regioni viticole in tutta Europa sono giunta alla ferma convinzione che le proposte oggi sul tavolo permetteranno di dare nuovo slancio al settore europeo del vino.

L'Unione europea dispone di 1,3 miliardi di euro all'anno da destinare al settore vitivinicolo: non ho intenzione di ridurre queste risorse. Ma dobbiamo servircene in maniera più intelligente. Secondo il mio programma il primo passo da fare sarà l'abolizione immediata di tutte le misure di gestione del mercato che si





Mariann Fischer Boel
Commissaria europea
agricoltura e sviluppo rurale

sono dimostrate inefficaci e onerose negli ultimi anni. L'eliminazione di questa rete di sicurezza dovrebbe senz'altro scoraggiare la produzione di vino per il quale non c'è sbocco. Non ha assolutamente senso spendere denaro per distruggere il vino distillandolo in alcol per uso industriale, né abbiamo bisogno di sovvenzionare i produttori di prodotti di alta qualità come il brandy e il Porto, o di sovvenzionare le esportazioni di vino. È nostra intenzione anche vietare l'aggiunta di zucchero per arricchire il vino, visto che lo zucchero non proviene dall'uva. Parallelamente, cesserà anche l'erogazione dell'aiuto (molto oneroso) per l'aggiunta di mosto, istituito a suo tempo per compensare la differenza di prezzo rispetto allo zucchero, meno caro. In futuro tutti i produttori di vino del continente produrranno vini in condizioni di parità utilizzando mosto non sovvenzionato.

Per i primi cinque anni del processo di riforma offriremo un incentivo finanziario in grado di incentivare i produttori non più in grado di essere concorrenziali ad abbandonare la produzione di vino. L'incentivo sarà di importo decrescente nel corso del quinquennio in modo da incoraggiare un'adesione im-

mediata a questo regime, che è del tutto volontaria. Molti ritengono che non si dovrebbe lasciare esclusivamente ai viticoltori la possibilità di decidere se estirpare i vigneti che possiedono. Per questo proponiamo di autorizzare le autorità nazionali a limitare le estirpazioni nelle zone sensibili sotto il profilo ambientale e nelle regioni montagnose e di cessare completamente l'estirpazione non appena sia stato raggiunto il 10% della superficie vitata totale del paese.

Le superfici vitate diventeranno ammissibili agli aiuti diretti di cui già beneficiano tutti gli agricoltori europei e le superfici estirpate saranno automaticamente ammesse al regime del pagamento unico, la cui concessione è subordinata al rispetto di rigorose norme ambientali. Alla scadenza del programma di estirpazione nel 2013 sarà posta fine anche all'attuale sistema dei diritti di impianto in base al quale i viticoltori che desiderano ampliare il proprio vigneto o piantarne uno nuovo devono acquistare diritti a caro prezzo, ammesso che ne trovino. I produttori competitivi potranno così espandere la produzione, se lo desiderano, ma solo se saranno effettivamente in grado di vendere il vino che producono.

Una quota molto consistente dell'attuale dotazione di bilancio sarà suddivisa tra i paesi produttori per permettere loro di adattare gli aiuti che concederanno alle diverse situazioni locali. Le misure che potranno finanziare comprendono la promozione dei vini europei sui mercati esteri, la ristrutturazione dei vigneti e nuove misure di gestione delle crisi, come l'assicurazione o la creazione di fondi di mutualizzazione.

Molti ambienti interessati han-

no sollecitato la Commissione europea a fare di più per la promozione dei nostri vini sui mercati di esportazione: in base al mio progetto si spenderanno 120 milioni di euro all'anno per la promozione dei vini europei all'estero. Analogamente, una grossa fetta delle risorse di bilancio sarà trasferita alle misure di sviluppo rurale nelle regioni vitivinicole quali la preservazione dei paesaggi rurali, il miglioramento della commercializzazione e aiuti per l'insediamento dei giovani produttori.

Dobbiamo anche allentare il nostro sistema restrittivo sulle pratiche enologiche in modo da aiutare i produttori che desiderano adattare i vini che producono al cambiamento dei gusti dei consumatori. Non si tratta di un approccio superficiale, come sostengono alcuni, ma semplicemente ammettere determinate pratiche già accettate dall'Organizzazione internazionale della Vigna e del Vino, di cui peraltro fanno parte tutti gli Stati membri dell'UE, tranne uno. Infine vogliamo semplificare le norme di etichettatura che tanta confusione creano in molti consumatori europei. Ad esempio, tutti i vini europei potranno indicare in etichetta l'annata e il vitigno, cosa che attualmente non è autorizzata per i vini senza indicazione geografica.

Sono convinta che le mie proposte siano razionali, nell'interesse di produttori e consumatori, e permetteranno di dare nuovo slancio al settore vitivinicolo europeo perché possa riconquistare, come merita, il primo posto a livello mondiale. Ma non mi faccio illusioni e so che quello del vino è un tema che suscita grandi emozioni e che molti troveranno da obiettare alle mie idee. Questo però non ci impedirà di continuare a credere che la riforma è quanto mai cruciale.

Qualche dato sul settore del vino nell'Unione Europea

Il settore del vino copre l'8,2% della produzione agricola in Italia. Un dato superato a livello europeo da Portogallo (13,3%), Francia (12,2%), Lussemburgo (11%) e Slovenia (8,4%).

L'Italia produce il 27,2% del vino dell'Unione europea, seconda tra la Francia (28,6%) e la Spagna (24,7%). Questi tre paesi da soli totalizzano quindi l'80% della produzione totale europea che negli ultimi 5 anni è stata in media di 185 milioni di ettolitri l'anno, per un valore totale stimato a 15,6 miliardi di euro. Ma la metà di questo valore economico è associato alla sola produzione francese, grazie ai suoi *grand cru*, ovvero alla quantità della produzione d'alta gamma. In termini di valore l'Italia raggiunge il 25% del totale, cioè circa 4 miliardi.

Nel 2005 in Italia operavano 494.720 imprese viti-vinicole (su un totale europeo di 2.430.000), un numero ben 4 volte superiore a quello francese, malgrado una superficie coltivata più piccola (730 mila ettari italiani a fronte di 880 mila francesi). Il calcolo sul valore economico è quindi presto fatto: un ettolitro di vino rende in Francia circa il doppio che in Italia, 140 euro contro 79. Dati peraltro sicuramente più alti di quelli spagnoli, ad esempio (25 euro all'ettolitro) o greci (13 euro).

Il vino a livello europeo è classificato in due categorie principali: il vino di qualità e quello da tavola. In Germania o Lussemburgo la totalità della produzione rientra nella prima categoria, in Francia la percentuale di qualità è superiore al-

l'80%, in Italia attorno al 40%, un livello molto basso rispetto alla media europea che supera il 60%. Il 35% dei produttori di vino italiani produce solo vino, in linea con la media europea; ma in Francia questa percentuale è del 73%.

Sempre nel 2005, le imprese viti-vinicole nell'Unione europea impiegavano 2.200.000 persone, ovvero il 22% dell'occupazione in agricoltura. In Italia le unità lavorative erano 455.000, ovvero circa il 20% del totale, mentre in Francia non si supera l'8%. È logico concludere quindi che la produttività del lavoro francese è decisamente superiore a quella italiana, e di tutti gli altri paesi.

A livello globale, l'Unione europea è leader con oltre il 60% a livello mondiale, anche se la tendenza è al ribasso per quanto riguarda la superficie coltivata a vigneti. Tra gli stati, Francia, Italia e Spagna non hanno rivali nemmeno fuori dall'Europa: gli Stati Uniti sono il quarto produttore mondiale con poco più di due miliardi di tonnellate rispetto ai 5 dell'Italia, e la differenza è ancora più netta rispetto agli altri produttori, nell'ordine Argentina, Australia e Cina. Ma se la produzione italiana, così come quella francese, è in calo nell'ultimo decennio, l'Australia – ad esempio – nello stesso periodo l'ha raddoppiata.

Quanto al consumo, in Italia esso si è ridotto del 20% negli ultimi vent'anni, in maniera analoga a quanto avvenuto negli altri paesi produttori dell'UE. Invece nei Paesi nordici il consumo di vino è nettamente aumentato con dati record in Gran

Bretagna (+150%) e Finlandia (oltre il 200%).

Negli ultimi anni l'Italia ha anche perso la leadership dell'esportazione, a scapito della Francia, facendosi quasi raggiungere anche dalla Spagna che dieci anni fa totalizzava circa la metà del volume totale italiano. Nel frattempo, si stanno avvicinando anche i competitori extra-europei come Australia, Cile, Stati Uniti e Sudafrica. La riduzione dello scarto tra export e import è una delle ragioni profonde della riforma che viene proposta oggi: le importazioni si sono raddoppiate a livello continentale in soli 5 anni (1999-2004), mentre le esportazioni sono cresciute solo del 20% circa. Un aumento, quest'ultimo, legato soprattutto a ragioni contingenti (problemi di mercato tra la Russia e i suoi vicini). Resta comunque un forte surplus in termini di valore economico.

Matteo Fornara

Rappresentanza a Milano della Commissione Europea

4 luglio 2007



Didascalia dell'immagine o della fotografia

Cosa cambia in concreto con la riforma del vino adottata oggi dopo un dibattito durato più di un anno?

La riforma punta alla ripartizione ed all'utilizzo ottimale del budget destinato al settore vinicolo: circa 1 miliardo e trecento milioni di euro. L'obiettivo principale delle nuove azioni è il rafforzamento della competitività dei produttori di vino europei, semplificando la legislazione, tutelando e sviluppando le

l'adozione di misure conformi alla riforma e attente alla situazione vitivinicola nazionale. Il budget complessivo destinato a ciascun Paese sarà calcolato in base alle coltivazioni di vite presenti nel Paese e alla produzione nazionale di vino; il finanziamento previsto varia da 623 milioni di euro nel 2009 a 830 milioni di euro stanziati a partire dal 2015 a livello comunitario. Per l'Italia si è in un ordine che varia da 160 a 230 milioni di euro

campagna di informazione efficiente. Il budget per la promozione dei vini fuori dai confini dell'Unione europea è di 120 milioni di euro. All'interno dell'UE sono previste campagne promozionali sui vini con Indicazione Geografica e iniziative d'informazione sul consumo responsabile e moderato di vino.

Protezione dell'ambiente. Le aree destinate alla coltivazione del vino devono essere conformi agli standard ambientali sanciti dalla legislazione europea. Sono richiesti requisiti minimi per la ristrutturazione dei terreni e ulteriori fondi possono essere reperiti attraverso gli schemi agro-ambientali dei programmi di sviluppo rurale attivati dalla Commissione europea.

Schemi di estirpazione. Ai coltivatori che desiderano uscire dal settore vitivinicolo sarà offerto un premio di abbandono; il primo anno tale incentivo sarà pari al livello attuale aumentato del 30% e diminuirà nei cinque anni successivi alla riforma. Per evitare problemi sociali e ambientali, i singoli Stati possono vietare l'abbandono dei vigneti in montagna e nelle regioni in condizioni ambientali particolari e l'estirpazione complessiva non deve comunque superare il 10% del territorio destinato alla viticoltura, pari a un massimo di 20-0.000 ettari. Il budget per questa politica passerà da 430 milioni di euro il primo anno a 59 milioni di euro negli anni successivi.

Abolizione delle misure manageriali di mercato. Fin dal primo giorno dell'entrata in vigore della riforma, saranno abolite le misure che riguardano la crisi della distillazione, i supporti per i prodotti derivati dalla distillazione, l'alcool potabile e i duplici scopi della distillazione della grappa, gli aiuti all'immagazzinamento privato, i rimborsi per le esportazioni, e gli aiuti per comprare mosti per migliorare il vino prodotto.

Divieto di usare lo zucchero per valorizzare il vino. L'uso dello zucchero per migliorare il vino sarà vietato dal primo giorno dell'entrata in vigore della riforma. La proibizione di usare lo zucchero e le limitazioni degli aiuti per i mosti importati non è in linea con l'OIV o le disposizioni precedenti dell'Unione europea, ma permetterà di equilibrare la produzione tra nord e sud. Tutti i viticoltori produrranno esclusivamente grappe e mosti senza aggiunta di alcuna sostanza.

Matteo Fornara

Rappresentanza a Milano della

Commissione Europea

luglio 2007

Qualche dettaglio sulla riforma del vino

aree rurali, preservando le migliori tradizioni dei viticoltori europei, esaminando domanda e offerta. Il tutto sempre nel rispetto della legislazione ambientale vigente.

Saranno abolite le strutture inefficienti del mercato attraverso azioni mirate. Si agirà sugli aiuti per la distillazione, l'imbottigliamento e la conservazione dei vini, oppure i fondi per l'esportazione. La fase di aggiunta dello zucchero al vino sarà abolita, e gli eventuali aumenti nei costi per gli agricoltori saranno compensati da aiuti supplementari. Inoltre saranno finanziati progetti destinati alla promozione del vino dell'Unione europea, soprattutto nei mercati di paesi terzi.

Per il prossimo quinquennio, periodo di passaggio prima dell'entrata in vigore della riforma a pieno regime, sono previsti piani restrittivi sulle nuove coltivazioni e incentivi rivolti ai produttori meno competitivi ad abbandonare il mercato.

La Commissione europea si propone anche di semplificare il processo di etichettatura omologandolo per tutti i paesi produttori alle pratiche stabilite dall'*Organizzazione Internazionale della Vite e del Vino* (OVI).

Saranno avviate politiche di sostegno alla qualità a livello locale e di area geografica di produzione. I paesi europei produttori di vino riceveranno, infatti, finanziamenti nazionali per l'attivazione di misure legislative conformi a quanto stabilito in materia, in misura adeguata alle esigenze del territorio nazionale. In più saranno stanziati degli incentivi per la formazione di giovani viticoltori.

Entriamo ora in alcuni dettagli della riforma.

Pagamenti delle singole aziende. Tutte le aree destinate alla coltivazione della vite devono essere autorizzate; quelle non a norma saranno estirpate per assicurare la conservazione in condizioni agricole e ambientali ottimali dei vigneti. **Restrizioni sulle piantagioni.** Il sistema restrittivo delle piantagioni è attuato principalmente a favore degli agricoltori più esperti per estendere le loro coltivazioni. Sarà attuato entro la fine del periodo di transazione nel 2013 e sarà abolito dal 1° gennaio 2014.

Finanziamenti nazionali. Lo stanziamento di sussidi nazionali punta ad incentivare in ciascuno Stato dell'UE produttore di vino

all'anno, con una quota fissa (attorno ai 30 milioni) da destinare alle misure di promozione. Possibili misure a discrezione dei Paesi che ricevono il finanziamento riguardano la promozione dei vini nazionali in mercati non europei, ristrutturazione o conversione di vigneti, supporti alla raccolta e misure manageriali mirate (ad esempio assicurazioni contro calamità naturali o la ricerca di fondi rurali specifici del settore per contenere i costi amministrativi di sviluppo di aziende vinicole).

Misure di sviluppo rurale. Il piano di sviluppo rurale europeo include diverse azioni interessanti per il settore vinicolo: incentivi per giovani coltivatori, potenziamento del marketing delle aziende, sviluppo di consorzi di produzione, supporti per coprire costi addizionali e investimenti per la tutela del paesaggio rurale o infine il pensionamento dall'attività. Per attuare tali politiche è previsto un finanziamento iniziale di 100 milioni di euro (diventeranno 400 milioni di euro nel 2014) che sarà distribuito tra le diverse aree di coltivazione della vite proporzionalmente alla loro capacità di produzione.

Pratiche enologiche. La Commissione europea promuove nuove riforme enologiche, o modifiche a quelle già esistenti, in conformità alle pratiche enologiche sancite dall'OIV. Sono anche autorizzate pratiche internazionali per la produzione del vino da esportazione e si impongono divieti sull'importazione di mosti e il mescolamento di vini europei con quelli importati.

Etichettatura. Lo standard europeo di qualità del vino si basa sulle differenti aree geografiche di produzione. I vini con specifica indicazione geografica saranno classificati in vini con *Indicazione Geografica Protetta* e vini con *Denominazione di Origine Protetta*. L'etichettatura sarà semplificata per rispondere meglio alle esigenze dei consumatori: sull'etichetta compariranno varietà della vite e annata di produzione.

Promozione e informazione. La Commissione europea intende perseguire una promozione responsabile e una